

## LETTERA APERTA AL PRESIDENTE SORU

Caro Presidente Soru, noi Sardi ti abbiamo democraticamente eletto a capo del nostro Governo regionale e farti gli auguri è assolutamente nel nostro interesse. Trascinati dal lessico augurale in limba ci viene spontaneo dirti "a chet'annos". Ma sai bene che si tratta di cinque anni: un tempo adeguato per affrontare e risolvere i problemi più importanti, un tempo giusto per esprimere tutto l'impegno possibile, e un tempo non eccessivo per evitare rovine estreme nel caso di malgoverno. Auguri perciò a te e a noi sardi per questi prossimi cinque anni. Durante la campagna elettorale la parola più ricorrente dei candidati era "il nuovo": la tua stessa persona ha assunto la valenza simbolica del nuovo che avanza ed è capace di esorcizzare ogni ritorno alla vecchia politica. Personalmente non mi entusiasmano molto le classificazioni di nuovo o di vecchio. Da sessantottino ricordo bene una frase del "vecchio" Fanfani che, in buon toscano, di fronte al giovanilismo imperante diceva: "Se un giovane è bischero, è bischero anche se giovane". Insomma, quanto voglio augurare ai sardi tramite la tua gestione del bene comune non mi interessa perché "nuovo" ma perché sa di valore e nelle idee e nella prassi e la frontiera del Volontariato me le rivela come assolutamente urgenti.

Innanzitutto, se è vero come è vero che la resistenza di un ponte si determina misurando il suo pilone più debole, così il valore della tua politica sarà determinata dalla capacità che avrai di porre in prima linea la difesa dei più deboli, dei non garantiti. Non ti far condizionare dai poteri forti secondo i quali il primo problema della Sardegna sia lo sviluppo. Il problema più urgente è la giustizia sociale e la garanzia dei diritti dei più deboli, altrimenti lo sviluppo arricchirà chi già troppo possiede. Per realizzare giustizia sociale è indispensabile un rapporto stretto tra il mondo della Politica e il mondo del Volontariato: sono i volontari che operando tutti i giorni a fianco dei deboli ne colgono le esigenze e possono illuminare sulle cause della emarginazione sociale.

La seconda priorità è la moralizzazione del mondo della politica e della pubblica amministrazione. La logica del proprio tornaconto, l'uso del potere per fini di parte sono aspetti che stanno sempre più allontanando i cittadini dagli uomini della politica e dai luoghi deputati al bene comune. Il divario tra gli stili di vita di chi gestisce il denaro pubblico e la vita dei comuni cittadini si sta sempre più allargando. I tempi tra le richieste legittime dei cittadini e le risposte delle istituzioni sono disperanti. Ciò provocherà sempre più forti

tensioni sociali considerato che, col federalismo, alla Regione saranno attribuiti maggiori poteri gestionali sulle pubbliche risorse.

La terza priorità vorrei che fosse la famiglia. Chi lavora nel mondo del Volontariato e ogni insonne cittadino sa bene quanti disagi crea l'assenza della famiglia e quanto sia poco efficace l'aiuto alla persona senza la collaborazione della famiglia. E' indilazionabile perciò il varo di politiche familiari che consentano di incidere sul diritto al lavoro, alla casa e al supporto educativo ai figli. Ogni saggio progetto di educazione e di prevenzione non può non avere come protagonista la famiglia.

Presidente Soru, grazie per il tuo impegno di servizio nella politica e che Dio non ti faccia mai mancare la sua saggezza, la lealtà dei politici e la collaborazione del mondo dei Volontari.

**Padre Salvatore Morittu**

*doppiadiagnosi.net*



*Un'iniziativa di Mondo X - Sardegna per la raccolta e la condivisione di dati statistici, indirizzi, riferimenti bibliografici e contributi originali sulle problematiche della doppia diagnosi in Sardegna (a pag. 2)*

### IN QUESTO NUMERO

- **3: Ritmi, rubrica di Padre Dario Pili;**
- **4-5: notizie da Camp'e Luas;**
- **6: Le droghe, a cura di Stefano Murgia;**
- **8: intervista a Piero Serra.**

Se desiderate sostenere le attività dell'Associazione potete versare il vostro contributo sul c/c postale n° 40920142, intestato a: Ass. Mondo X - Sardegna, Via San Giovanni, 281 - Cagliari

L'offerta è deducibile dal reddito imponibile.  
Chiedete informazioni alla segreteria, al numero 070 - 663.358

# Mediacon, a San Mauro lavorano i professionisti della conciliazione

## Come mediare tra le parti e risolvere la conflittualità

*La promozione della cultura della mediazione, come sensibilizzazione e soprattutto analisi delle dinamiche di gestione pacifica dei conflitti (sotto il profilo delle tecniche adottabili e dell'approfondimento della gestione delle relazioni e dei rapporti interpersonali in gioco), costituisce l'obiettivo principale di Mediacon, l'Associazione nazionale di Mediazione e Conciliazione. Si tratta di un'associazione senza fini di lucro che, tra i suoi scopi, si prefigge innanzitutto di promuovere il perseguimento della coesione sociale, riconoscendo e sostenendo il ruolo cardine del nucleo familiare nella cura della persona e nella promozione del benessere.*

*Mediacon si propone anche di dirimere il conflitto in ambito istituzionale, commerciale, interculturale, scolastico, penale e in tutte le situazioni della vita sociale in cui si ricerchi un proficuo dialogo tra le parti. L'Associazione gestisce, da sola e in collaborazione con istituzioni ed enti, servizi formativi ed informativi di sostegno alle responsabilità familiari, anche attraverso l'attivazione di un centro di mediazione per: a) famiglie fortemente conflittuali o in corso di separazione o di divorzio; b) servizi di sostegno alla relazione genitori-figli; c) servizi mediativi rivolti ai giovani anche con riferimento all'obbligo scolastico, nonché ai minori in area penale; d) servizi per l'affido familiare, al fine di sostenere i compiti educativi delle famiglie interessate. Mediacon, infine, si prefigge lo scopo di creare e strutturare formazione-informazione, organizzando convegni, seminari, forum ed incontri per la sensibilizzazione e l'attuazione di questi progetti.*

*La mediazione dei conflitti richiede una particolare attenzione nella ricerca delle modalità del rapporto "con l'altro" e "contro l'altro", alla sperimentazione dei principi della relazione costruttiva e delle competenze necessarie a gestire pacificamente i conflitti che, inevitabilmente, si incontrano nella vita. Si tratta quindi di favorire una cultura per la quale è preferibile risolvere le controversie negoziando con la controparte, al fine di risparmiare tempo e denaro e ristabilire relazioni compromesse. Per negoziare efficacemente bisogna disporre di risorse adatte, oppure si chiede l'intervento di terzi neutrali e imparziali, competenti nella facilitazione di negoziazioni altrui: i conciliatori o mediatori di controversie.*

*Questi ultimi sono professionisti che hanno acquisito l'arte della cura del rapporto intersoggettivo, oggetto di applicazione in vari ambiti, quale quelli familiare, scolastico, commerciale e penale. In tutti i casi, il mediatore aiuta le parti a pervenire ad una decisione congiunta piuttosto che sostituirsi ad essi nel prendere le decisioni. Aiuta a definire i problemi, analizzandone le diverse, possibili soluzioni, secondo precise regole di procedura e, se richiesto, con l'intervento dell'avvocato al fine di ratificare gli accordi raggiunti. Lo scopo è quello di superare l'irrigidimento delle posizioni, di cambiare le definizioni negative dei ruoli, di riaprire la comunicazione interrotta e di superare azioni e reazioni negative.*

*Si può giungere a rimodulare la relazione tra reo-colpevole e vittima-innocente, per la riattivazione di una comunicazione difficile, ma possibile, un cammino di responsabilizzazione e, forse, di risoluzione di un conflitto, di rimarginazione di una ferita, individuale e sociale. In conclusione, non avendo alcuna funzione giudicante, il terzo non decide l'esito della controversia, che rimane invece di esclusiva competenza delle parti e del loro sentire, nell'affermazione di quello che può essere definito un bisogno eterno dell'uomo: vivere in relazione in quanto al di fuori della relazione per lui è impossibile vivere (ne è testimonianza la condizione di malessere in cui si riversa quando è in conflitto). Né il perdono, né l'espiazione o il risarcimento, liberano il colpevole dal legame della colpa, perché ciò si realizza solo in forza del bene che comincia a fare. Il debitore si scioglie dalla colpa in quanto da essa sempre più si allontana, dimostrando che essa non ha il potere di ostacolare il bene futuro. È per questa via che il colpevole vede sgravarsi della colpa, senza rimuoverla o, meno che mai, dimenticarla. Il conflitto può divenire una risorsa e la Mediazione può divenire la cultura del terzo millennio.*

*Ogni venerdì, dalle 18 alle 20, nella sede di via San Giovanni 281 (nel convento di San Mauro, a Cagliari), siamo a disposizione di chi volesse approfondire o comprendere meglio quale sia la concreta utilità dell'offerta.*

**Avv. Rosalia Pacifico**

## Doppiadiagnosi.net un sito di Mondo X per affrontare una nuova sfida

Nasce il sito [www.doppiadiagnosi.net](http://www.doppiadiagnosi.net), per valorizzare la ricchezza di esperienze, spesso misconosciute e "parcellizzate", che esiste nel nostro territorio regionale anche nel campo della cosiddetta "doppia diagnosi", che consiste nella presenza di disturbi psichiatrici che si affiancano alla tossicodipendenza. Vuole porsi come spazio virtuale dove far convergere i dati, le riflessioni, le esperienze dei vari servizi e dei singoli operatori che a vario titolo sono attivi nel territorio della Sardegna, in modo da favorire quella "integrazione di esperienze" che tutti riconoscono come la vera "risorsa" nell'affrontare problemi complessi come, appunto, quello della "doppia diagnosi".

Uno spazio che, superando il più possibile le tradizionali separazioni culturali, favorisca lo scambio di esperienze tra professionalità diverse che operano nel campo sia delle tossicodipendenze sia della salute mentale: medici, psicologi, personale infermieristico e operatori di area socio-educativa.

Lo spazio si configura:

- da una parte come una **banca dati** per la raccolta di riferimenti bibliografici, links catalogati e recensiti ad altri siti che trattano problematiche affini, elenchi di strutture terapeutiche, notizie e aggiornamenti su convegni e manifestazioni, eccetera;
- dall'altra come una **rivista virtuale** per la raccolta e pubblicazione di dati epidemiologici, articoli scientifici, contributi originali e riflessioni sulle esperienze in atto nei vari servizi.

Il sito è articolato in sottosezioni, focalizzate su aspetti particolari che potranno subire evoluzioni nel tempo: tra le prime, già previste, quelle su "Doppia diagnosi & Comunità terapeutica" e "Tossicodipendenza & Disturbi di personalità". Ogni sottosezione è affidata ad un responsabile che ne assume il coordinamento. Nell'intenzione dei promotori, vuole essere uno strumento "aperto" alla sperimentazione e alle proposte di collaborazioni esterne, che cresca a seconda delle esigenze di ciascuno. Questo rende ben accette le proposte di partecipazione da parte di tutti coloro che desiderano contribuire al progetto: partecipazione che va dalla semplice segnalazione di un evento o di una risorsa da rendere accessibile, all'invio di materiale da pubblicare, alla proposta di una apposita sezione da curare in prima persona.

Uno degli scopi principali del sito è quello di raccogliere e mettere a disposizione di tutti dati epidemiologici che riguardano la realtà locale sarda, e quindi i contributi in questo senso sono particolarmente ben accetti.

Nel rispetto della "filosofia della condivisione" che ispira il progetto, il sito è curato per la riduzione delle barriere di accesso che ne possono ostacolare la fruibilità da parte di persone con diversi gradi di disabilità, attraverso il rispetto delle direttive del W3C sull'accessibilità.

Il sito è promosso dall'Associazione Mondo X - Sardegna e curato da Padre Salvatore Morittu (editor) e Annibale Cois (co-editor). Il comitato scientifico attualmente è composto da Pierpaolo Congia (psicologo, Sert Asl 8 di Cagliari), Stefano Murgia (psichiatra, Associazione Mondo X - Sardegna, Cagliari), Massimo Portas (psicologo, Associazione Mondo X - Sardegna, Cagliari). [www.doppiadiagnosi.net](http://www.doppiadiagnosi.net) sarà operativo dal mese di ottobre

# Noi e gli "altri", la nostra crescita passa per il confronto

## Conferenze, incontri, escursioni: le nostre occasioni di crescita

Quando entriamo in contatto con gli altri, con chi sta al di fuori della comunità, capita spesso un fenomeno strano: perdiamo come d'incanto il nostro status di "diversi" nell'accezione negativa del termine e ci trasformiamo, agli occhi degli altri, in propositori di modelli positivi. Irraggiamo il nostro stile, quello acquisito, nei confronti degli altri, e loro ne sono piacevolmente colpiti, tanto da sciogliere tutte le pregiudiziali e dimenticare che di fronte a loro ci sono drogati con tutti i loro trascorsi. Può darsi che questo dipenda da noi, oppure che la gente stia cercando il modo di amare l'altro attraverso noi e, con noi, si trovi il compito facilitato. Fatto sta che questo accade, e ben venga. È un mito da sfatare, quello della chiusura della comunità: qui a Campu 'e Luas i contatti con l'esterno sono frequenti e ricchi. Perché ce li cerchiamo o perché ci vengono proposti per i più svariati motivi. Abbiamo tante occasioni, quasi quotidiane, per incontrarci con gli altri: sono le conferenze, le ricorrenze di vita dei nostri amici, gli incontri sportivi o ricreativi, i momenti di confronto con altri gruppi o le "uscite" dalla comunità, per citarne solo alcuni.

Le conferenze rappresentano un momento particolare nel quale i ragazzi, molti dei quali culturalmente indietro, mostrano attenzione e interesse sui vari argomenti e lo fanno sul serio, cioè ben oltre il rispetto formale dovuto ad un ospite. Questo l'ospite lo sente e può sommare il piacere del ritorno di un auditorio attento con il sentirsi

subito fra amici. Il rapporto umano che si forma lascia il segno su tutti, tanto che le esperienze a Campu 'e Luas rimangono spesso nella memoria dei nostri ospiti perché sono soprattutto incontri di pace.

Sono importanti anche le ricorrenze di vita (matrimoni, battesimi, eccetera) che persone a noi vicine chiedono di festeggiare con noi, portando dentro la nostra casa "estranei" che subito cambiano la loro idea sui drogati presenti in comunità.

Anche gli appuntamenti sportivi e di condivisione ci permettono di avere relazioni con persone che sappiamo "ci pensano" come, ad esempio, il gruppo sportivo di Uta, ospite fedele nell'annuale sfida calcistica, o i nostri amici diversamente abili dell'Oftal, dell'associazione Solidarietà, oppure i gruppi scout che "attraversano" la nostra comunità nella loro route annuale.

Centrali nella nostra vita sono anche agli incontri che avvengono all'esterno della comunità, durante una gita, o la partecipazione a qualche manifestazione o spettacolo.

Insomma, abbiamo tante occasioni. Noi ce la mettiamo tutta per non lasciarne sfuggire neanche una. Per la nostra crescita personale, che non può che fondarsi nel confronto fraterno con l'Altro e, quando è possibile, con umiltà, per aiutare la crescita di altri anche se non hanno avuto le nostre stesse esperienze.

Giuseppe

## Una comunità su misura

La comunità è fatta a misura di ciascuno di noi. Quando ci siamo dentro e, soprattutto, quando ci affacciamo - al termine del percorso - al di fuori di essa, nel delicatissimo momento del reinserimento. Un periodo importante in cui ciascuno, utilizzando ciò che ha appreso, cerca di costruire il suo personale futuro. Ognuno a suo modo, ciascuno secondo le sue capacità e potenzialità, nel rispetto dei propri limiti e fragilità.

Quest'anno i percorsi di reinserimento sono più che mai esemplificativi di cosa significhi l'appellativo "su misura": se per qualcuno vuol dire andare a vivere nella propria famiglia e mantenere un contatto regolare di sostegno e confronto con i Centri di accoglienza, per altri significa essere inseriti in progetti di imprenditoria sociale attivi nella nostra sede di San Mauro. Per altri ancora significa iniziare un lavoro all'esterno della comunità continuando, per i primi mesi, a vivere col gruppo sia pure con momenti frequenti di visita ai propri familiari o con gli amici. Per altri, infine, può significare iniziare il proprio contatto più quotidiano con l'esterno attraverso la frequenza alla scuola guida, per acquisire la patente.

Percorsi diversi che hanno un obiettivo comune: quello di permettere una prova graduale delle proprie capacità nel superare gli ostacoli di relazione con gli altri, di rielaborare positivamente le paure, di conoscersi più a fondo, di trovare dentro di sé le risorse per affrontare la vita quotidiana.



# Comunità chiuse in se stesse? È ancora un “mito” duro a morire

Dedicato a...



Comunità  
Campu 'e Luas

**Il paginone centrale in questo numero è dedicato a Campu 'e Luas, in particolare ai rapporti della comunità con l'esterno, gli incontri in Comunità e fuori della Comunità, il periodo importante del reinserimento, l'esperienza della collaborazione con il Dipartimento di Botanica dell'Università di Cagliari per un progetto.**

**Vorremmo sfatare il mito - duro a morire - della comunità chiusa in se stessa, a favore di una immagine più realistica di un gruppo di persone che, senza rinunciare alla propria identità e al suo specifico, intreccia continui rapporti con gli altri e trae da essi linfa vitale per lo sviluppo e la crescita.**

## “Noi non guariremo dalla disabilità, ma voi potete uscire dal tunnel”

Uno per uno, escono dal cancello e ci vengono incontro. Una stretta di mano a ciascuno di noi, il sorriso stampato sul volto fresco di dopobarba. Ci accolgono così, i ragazzi di Campu 'e Luas, o meglio, i ragazzi di “Salva” (il cui nome è presagio di salvezza) con a capo Annibale (il cui nome è invece presagio di forza).

È una bella domenica, e noi del gruppo Solidarietà - accompagnatori di ragazzi diversamente abili, capiamo subito che sarà una giornata importante. Per chi scrive, è un'emozione grandissima.

Il nostro capogruppo, Roberto, ci accompagna nel verde immenso e ci racconta del come e del perché si trovi in comunità. È un ragazzo timido, dice lui, ma è difficile crederci: parla per ore e risponde con disinvoltura alle mie domande di donna curiosa.

Respiro a pieni polmoni quell'aria nuova e ascolto attentamente le emozioni della mia anima. Ammetto che ho sempre pensato alle comunità come ambienti tristi e rigorosi, con persone cupe, tristi e trasandate. Trovo, invece, ambienti lindi e luminosi, prati verdi e persone allegre, sorridenti e curate. Si avverte l'unione tra i ragazzi e la solidarietà tra di loro manifestata in ogni occasione: la più significativa quando, durante il pranzo - tra l'antipasto e il primo - un gruppo di ragazzi lascia il tavolo apparecchiato, per esibirsi con musiche e canti.

L'attenzione generale segue le loro canzoni, al termine delle quali i ragazzi (che occupano il tavolo degli addetti ai servizi pranzo) si alzano contemporaneamente, quasi fossero legati da un'unica molla. Dalla cucina, portano la pasta per i loro compagni. In quel momento vedo non un piatto caldo di pasta, ma un caldo abbraccio da parte dei ragazzi, uniti nella sventura, cioè nella bella avventura della riscoperta della vita.

Una frase per tutte vuole essere la conclusione di queste mie emozioni: “Noi non potremo mai guarire dalle nostre disabilità, ma voi sì: voi potete uscire dal tunnel della droga e scoprire che la vita, nonostante le difficoltà, merita d'essere vissuta al meglio”. È il saluto di un amico diversamente abile a un ragazzo della comunità.

Ci lasciamo così, con il sorriso sui volti ancora freschi di dopobarba, una stretta di mano e un arrivederci presto. Entriamo nelle nostre auto, voltandoci ancora una volta ad incontrare sguardi e sorrisi, dove si può leggere la gioia di una bella giornata di fine aprile. Ci allontaniamo portando con noi la magia di una piovosa ma splendente domenica da non dimenticare.

**Barbara Obbili**  
Associazione “Solidarietà”

## Ecco l'Arboreto: nasce l'oasi verde di Campu 'e Luas

*14 giugno 2004: una data da ricordare negli annali della nostra comunità, per la nascita dell'“Arboreto di Campu 'e Luas”. L'ideatore del progetto è il professor Luigi Mossa, direttore del Dipartimento di Botanica dell'Università di Cagliari, il quale, in seguito ad una conferenza sui bioindicatori climatici tenuta nella nostra comunità, ha lanciato l'idea di un arboreto in cui rendere visibili - a noi e a quanti volessero visitarlo - le piante caratteristiche del clima mediterraneo, nelle sue diverse varianti. Idea accolta con entusiasmo dai ragazzi di Campu 'e Luas.*

*Dopo aver individuato il terreno ottimale per la sistemazione delle piante, si sono valutate quelle più idonee da mettere a dimora: ne sono state selezionate circa 150 di una quarantina di specie differenti e l'Orto Botanico di Cagliari le ha gentilmente fornite.*

*Il lavoro è reso originale dal criterio utilizzato per la formazione dell'oasi verde. Il professor Mossa, accompagnato dal responsabile tecnico dell'Orto Botanico e dai ragazzi di Campu 'e Luas, ha tracciato il terreno dividendolo in tre zone principali, rappresentative delle aree costiera, subcollinare e collinare della vegetazione spontanea. In ciascuna fascia sono state poi piantate le specie indicative specifiche.*

*Ci vorranno circa sei anni per fare di questo scorcio di Campu 'e Luas un bel bosco, forse l'unico in Sardegna di questo genere. Un bosco che tutti potranno visitare per istruirsi e documentarsi, grazie ai pannelli indicatori che presto faranno la loro comparsa.*

*Ai ragazzi di Campu 'e Luas i tecnici dell'orto botanico insegneranno i metodi più adeguati di cura: una garanzia di prosperità per il nostro progetto verde.*

**Giuseppe e Saša**



Ritmi



A cura di Padre  
Dario Pili

# Debole come un uomo debole, forte e veloce più di un'aquila

C'era una volta, ai tempi in cui tirava ancora e si respirava a pieni polmoni, l'aria del buon San Francesco, un frate di nome Simone, che aveva il dono di un così “divoto parlare di Dio” che i giovani abboccavano subito, e non pochi finivano in convento, per trovare quel Dio che sembrava abitare in quel cuore e da dentro parlare. Ci cascò un giovane marchigiano: un bel ragazzo, di sangue nobile, come suol dirsi, e molto delicato.

A frate Simone il ragazzo dovette sembrare subito generoso e molto spirituale, ma piuttosto fragilino. Forse era meglio non dare subito ai poveri più poveri, come era uso, i vestiti eleganti del ragazzo. Prudentemente frate Simone, vestendolo da frate e dandogli il nome portafortuna di frate Bentivoglia, mise al sicuro gli abiti (Dio non voglia...): i ripensamenti sono possibili. Qualche volta, forse non sempre, i ripensamenti è proprio Dio a suggerirli. Il ragazzo era stato del resto “vanissimo e mondano” e il demonio, “bravissimo a storpiare ogni bene”, non lo lasciava in pace nemmeno ora che era frate; e “gli mise addosso un forte stimolo e sì ardente tentazione di carne” che ogni tanto diceva a frate Simone: “Rendimi i miei panni, giacché io non ce la faccio più!”. Ma frate Simone gli diceva: “siediti un poco meco e parliamo di Dio. Per modo che ogni tentazione si partia”.

Di lì a poco lo Spirito di Dio venne incontro a frate Bentivoglia in modo anche più esplicito: gli fu ordinato dal superiore di “guardare e servire a uno lebbroso”. Ma un giorno frate Bentivoglia fu trasferito di convento, come capita tra frati. Che fare? Frate Bentivoglia non poteva lasciare il lebbroso: quel servizio d'amore aveva estromesso dal suo cuore nuovo le pretese del vecchio cuore di carne. Per farla breve, frate Bentivoglia si caricò sulle spalle il lebbroso e “dall'aurora insino al levar del sole, per quindici miglia”, camminò sino alla nuova sede con il lebbroso in spalla. “Se fosse stato un'aquila non avrebbe potuto in così poco tempo volare”. Il Dio di cui gli parlava frate Simone si era fatto carne in quel fratello lebbroso. Che non pesava nemmeno tanto, giacché era il cuore di frate Bentivoglia che si era fatto forte, addirittura alleggerito di un peso: il demonio, infatti, l'aveva smessa, finalmente, di storpiare. Che forza, questi lebbrosi!



## Mons. Isgrò: la forza e la grazia

La malattia l'aveva colpito, segnato nel fisico, ma non gli aveva tolto la sua vitalità. E' così che ricordo Monsignor Isgrò, un uomo carico di vita, nemico di ogni lamentela, generoso e affettuoso. Era il nostro padrone di casa, (*visto che S'Aspru appartiene alla diocesi di Sassari*) la sua presenza a S'Aspru era costante, discreta, allegra, una parola per tutti. I ragazzi vivevano nei suoi confronti una sorta di soggezione e di profondo rispetto. Ricordo i preparativi per la sua venuta, corse per rendere al meglio la nostra bella casa, e poi le domande: ma come si saluta un Vescovo? Gli stringiamo la mano? La baciamo dove ha l'anello?

Dubbi e ansie che svanivano quando lo incontravi, sorridente ti stringeva la mano e con uno sberleffo ti metteva a tuo agio. Fantastico, ci si aspettava un uomo serio e invece eccolo lì a tenere banco in refettorio, a raccontare le sue gaffe, le distrazioni, la passione per la musica, e poi le immancabili barzellette, acute e spiritose.

Quando a S'Aspru, decisi di ricevere il Sacramento della Cresima, fu subito disponibile, venne nella nostra casa celebrò per pochi intimi. Fu una giornata indimenticabile, di quelle che conserverò tra i ricordi più cari.

Grazie Monsignor Isgrò

Aldo Pala

# Cocaina, l'illusione di essere Superman

Le Droghe

A cura di  
Stefano Murgia

La cocaina viene estratta da un arbusto delle Ande (*Erythroxylon coca*) le cui foglie erano masticate per ridurre la stanchezza. È scarsamente utilizzata come anestetico locale per il suo potenziale d'abuso. Sul mercato illegale è disponibile in varie forme: da fumare, da inalare dopo riscaldamento (crack) e come polvere da inalare o da sciogliere per l'uso endovenoso.

L'uso cronico e la dipendenza sono causati più rapidamente dal crack e dall'uso in vena. È frequente anche l'uso intermittente, per migliorare le prestazioni o durante le feste; in queste occasioni, la cocaina viene assunta ripetutamente, per ore o giorni, con gravi rischi. A livello cerebrale, le vie che utilizzano i neurotrasmettitori dopamina, serotonina e noradrenalina sono iperattivate, ma dopo l'uso cronico la loro

attività può essere fortemente ridotta.

La cocaina induce vasocostrizione, aumento della pressione arteriosa e della frequenza cardiaca, midriasi. A livello psichico dà inizialmente miglioramento delle performance cognitive, disinibizione, miglioramento delle prestazioni sessuali, euforia. Tuttavia, con l'uso ripetuto dovuto all'instaurarsi della tolleranza, si riducono gli stimoli sessuali, compaiono ansia, umore irritabile, aggressività, fino ad allucinazioni e deliri paranoidei.

Spesso la cocaina è assunta con eroina (speedball), metadone, alcool, per aumentarne gli effetti o ridurre quelli sgradevoli. I rischi maggiori, anche mortali, sono: aritmie, rottura di aneurismi, infarto miocardico, edema polmonare, ischemia cerebrale, convulsioni, parti prematuri, danni al

feto.

Ansia sociale, iperattività, disturbi della condotta, talora precedono l'uso, mentre depressione e psicosi più spesso sono successive. L'astinenza è caratterizzata per qualche settimana da depressione (talvolta anche più duratura), ipersonnia, abulia, irritabilità, stanchezza. Per un periodo molto più lungo si può verificare il desiderio compulsivo (craving) della sostanza, specialmente in situazioni che ne ricordino l'uso.

La terapia dell'astinenza è sintomatica. Per la terapia a medio e lungo termine, in mancanza di farmaci sostitutivi o antagonisti, si cerca di ridurre il craving con presidi farmacologici e psicoterapia (per esempio cognitivo-comportamentale). È in corso di progettazione un vaccino contro la cocaina.

## Estate Solidale

2004



Mondo X-Sardegna in collaborazione con l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Cagliari ha attivato per i mesi di Luglio e Agosto presso il Centro San Mauro, uno sportello di servizi per:

- **Ascolto, consulenza e aiuto** in favore degli anziani;
- **Valorizzazione** di iniziative per il tempo libero proposte dagli anziani, da realizzarsi con la collaborazione degli stessi.

Questo numero

### 070 674679

è a disposizione tutti i giorni, compresi quelli festivi, dalle ore 8.30 alle 11.30 e dalle ore 17.00 alle 19.00

## DOLORES SUORA FRANCESCANA

Il 18 aprile scorso la nostra amica Dolores Caneo, che anni fa ha svolto con grande spirito di servizio il suo Anno di Volontariato femminile presso le nostre Comunità, è diventata definitivamente Suora Francescana Missionaria di Assisi.

Alla delegazione di Mondo X presente ad Alghero alla cerimonia della Professione Perpetua si uniscono nell'affetto e nella preghiera tutti i volontari e gli amici e i ragazzi delle Comunità.

## IL DOTTORATO DI ALBERTO

Con una tesi dallo stimolante titolo di "Le tessitrici di Isili. Pratiche estetiche tra tradizione e innovazione", Alberto Caoci, Pedagogista Responsabile del Centro Studi di San Mauro, ha brillantemente conseguito a Siena il Dottorato di Ricerca in "Metodologie della ricerca etnoantropologica".

Ad Alberto le congratulazioni e gli auguri della redazione di MappaMondoX, assieme al ringraziamento per il suo costante impegno di animazione e coordinamento delle attività di San Mauro.

## Qui S'Aspru: Padre Bini e il lavoro svolto in Africa A maggio festeggiati i nostri 22 anni di attività

**4 maggio:** Stefano Poddighe, presidente dell'Associazione Industriali della provincia di Sassari, tiene una conferenza sulla storia della Confindustria e il suo sviluppo nel territorio. Un grazie di cuore a lui e alla moglie, che si sono avvicinati alla nostra realtà con grande semplicità e disponibilità.

**9 maggio:** le famiglie dei nostri ragazzi si ritrovano a S'Aspru per il consueto appuntamento primaverile. Grandi emozioni caratterizzano questo incontro, nel quale abbiamo importanti momenti formativi e di fraterna convivialità.

**11 maggio:** Padre Giacomo Bini, ex Ministro generale dei Frati Minori, lascia S'Aspru dopo una settimana di condivisione con tutti noi. Una figura bella e ricca di grande umanità, la sua. Soprattutto, ha mostrato grande comprensione della nostra realtà. Grazie, Padre Giacomo, e buon rientro nella "tua" Africa.

**18 maggio:** Roberto Barbieri, che già altre volte è stato tra i nostri conferenzieri, tiene un incontro sugli "abitanti del mare".

**22 maggio:** giornata ricca di eventi, oggi S'Aspru compie 22 anni. In mattinata Padre Salvatore e Sandra presenziano a Bonorva alla presentazione del libro "I tre melograni", dello scrittore-pediatra Peppino Tramaloni. Di pomeriggio, tutta la comunità si reca con Padre Salvatore in pellegrinaggio al santuario di Santa Lucia, in agro di Bonorva, come ringraziamento per i 22 anni di attività a S'Aspru.

**23 maggio:** il coro di Trinità d'Agultu, guidato dal parroco don Gianni Sini, tiene un bellissimo concerto e condivide con noi la cena.

**24 maggio:** guidate dal professor Raffaele Merlin, due classi delle scuole superiori di Abbasanta trascorrono la mattinata in comunità, nel corso della quale si tiene un interessante incontro con Alessandra e i nostri ragazzi.

**2 giugno:** i nostri volontari Giannangelo e Marina Merella ricordano i loro 25 anni di matrimonio, circondati dall'affetto dei loro amici più cari e, soprattutto, scegliendo di vivere proprio a S'Aspru questo momento così importante della loro vita di coppia.

**3-5 giugno:** Alessandra e Massimiliano si recano a Bonorva per l'annuale incontro di programmazione con Padre Salvatore e i responsabili di Campu 'e Luas.

**6 giugno:** grazie alla disponibilità di Cinzia Manconi, direttrice del rifugio "La Madonna" di Santu Lussurgiu, trascorriamo una domenica incantevole in splendidi scenari bucolici. Con noi anche don Peppino Lintas, che celebra la Messa nella accogliente chiesetta.

## Qui Campu 'e Luas: la visita di "Solidarietà" La nostra comunità ha reso omaggio a Sant'Efisio

**25 aprile:** ospitiamo l'Associazione di volontariato "Solidarietà", il cui responsabile è Alberto Lecis, un nostro caro amico. Passiamo tutta la giornata con loro, condividendo il momento della Messa e ritrovandoci per un confronto in cui ci scambiamo le proprie riflessioni.

**1° maggio:** anche quest'anno siamo ospiti del sindaco di Cagliari, in occasione della sagra di Sant'Efisio, molto partecipata dalla città. Piero e un gruppo di ragazzi si recano alla sfilata. Prima dell'esibizione visitiamo alcune sale del municipio di via Roma, aperte per l'occasione.

**5 maggio:** il relatore della conferenza di oggi è Padre Domenico Atzeri, Superiore del convento dei frati francescani di San Mauro. Ci illustra il tema "Le erbe della macchia mediterranea".

**16 maggio:** la comunità accoglie i familiari dei ragazzi residenti. Una giornata preparata da tempo, che vuole sancire l'importanza di questo momento per tutti noi. Una bella giornata di sole agevola lo svolgimento del programma, consentendo a tutti di trascorrere con serenità momenti particolarmente intensi.

**23 maggio:** trascorriamo una giornata con i ragazzi del Tlc, guidati da Salvo e Don Gabriele, con i quali condividiamo il pranzo e la Messa nel pomeriggio.

## Qui Casa Famiglia: gli 80 anni di Eligio L'addio a Giancarlo e ai suoi "silenzii che parlavano"

**16 aprile:** Giancarlo ci ha lasciati! Così come era arrivato (il 27 dicembre 2000) lo ha fatto in sordina. Schiacciato in quel suo letto di sofferenza, ci ha da subito "toccati" nell'intimità. Non più capace di comunicare con la parola e di compiere i più semplici gesti quotidiani, ci ha insegnato ad esprimerci con gli sguardi, la complicità, l'affinità. In una parola, con l'amore. È stato, per operatori, ospiti, volontari e quanti in questi anni lo hanno incontrato, una scuola di vita. Caro Giancarlo, non dimenticheremo mai la tua voglia di amare e di essere amato, di cantare alla vita nonostante la tua grande sofferenza, di ridere delle piccole gioie quotidiane, le tue preghiere insistenti e continue perché il miracolo di incontrare tua figlia si compisse. E, infatti, è avvenuto. Ogni volta che ci capita di ascoltare "Vagabondo", la tua canzone preferita, ti pensiamo finalmente felice con quel Dio che "solo ti era rimasto" e che ti ha aspettato, paziente, durante tutto il tuo vagabondare terreno. Ciao, Giancarlo.

**6 maggio:** riceviamo la gradita visita di Padre Giacomo Bini, sino a pochi mesi fa Padre Generale dei frati francescani. Con Padre Salvatore si trattiene in nostra compagnia per l'intera giornata.

**16 maggio:** nel pomeriggio partecipiamo alla Santa Messa degli ammalati al Santuario della Madonna delle Grazie in occasione della celebrazione del mese Mariano.

**21 maggio:** Matteo, nostro operatore, si ferisce in un brutto incidente automobilistico. Gli facciamo i migliori auguri di un pronto ristabilirsi.

**24 maggio:** in occasione del mese Mariano, suor Carmela e suor Pierina organizzano una fiaccolata nel nostro giardino, alla quale partecipano anche numerosi nostri volontari.

**30 maggio:** è arrivato il gran giorno: il nostro carissimo Eligio compie i suoi primi 80 anni. Da mesi aspettavamo con trepidazione questa data. È una giornata di grandi festeggiamenti, che coinvolge familiari e amici a far da corona al nostro emozionato, ma felice, ottuagenario. Unico imbarazzo (vista la poca distanza dall'ambita meta) è l'augurio del tradizionale "a chent'annos!".

Associazione  
Mondo X - Sardegna  
Sede Legale e Segreteria  
accoglienza@mondoxsardegna.it  
via San Giovanni, 281 - Cagliari  
Tel.: 070/663.358  
Fax: 070/674.673

Centri di Accoglienza  
"San Mauro"  
accoglienza@mondoxsardegna.it  
via San Giovanni, 281 - Cagliari  
Tel.: 070/663.358  
Fax: 070/674.673  
Dal lunedì al sabato  
8,30 - 13,00 / 15,00 - 19,30

"Città di Sassari"  
accoglienzasassari@mondoxsardegna.it  
piazza S. Antonio, 15 - Sassari  
Tel. e fax: 079/260.600  
Martedì e giovedì  
16,30 - 19,30  
Mercoledì e sabato  
9,00 - 13,00

Comunità di Vita  
"S'Aspru"  
saspru@mondoxsardegna.it  
Loc. S'Aspru - C.P. 10 - Siligo  
Tel./Fax: 079/836.002

"Campu 'e Luas"  
campeluas@mondoxsardegna.it  
Loc. Campu 'e Luas -  
C.P. 15 - Capoterra  
Tel. : 070/9477002  
Fax. 070/9477003

Casa Famiglia  
"S. Antonio Abate"  
per i malati di AIDS  
casafamiglia@mondoxsardegna.it  
piazza S. Antonio, 13 - Sassari  
Tel. e fax: 079/2679051  
Fax: 079/2633744

Dedicato alle famiglie  
incontri mensili  
Centro di Accoglienza San Mauro  
15/06/04 - 06/07/04  
Centro di Accoglienza Città di Sassari  
18/06/04 - 02/07/04  
Le riunioni si svolgeranno alle ore 18,00

Gruppi di sostegno  
Centro di Accoglienza San Mauro  
09/06 - 30/06/04  
Centro di Accoglienza Città di Sassari  
16/06/04  
ore 16: genitori; ore 18: fratelli e sorelle

Esperienza  
alla casa di Badesi  
(per i giovani che risiedono  
in comunità da 2 anni)  
1° turno: 31/07-12/08/04  
2° turno: 18/08-30/08/04

*Piero Serra parla della conduzione di una comunità*

## “È gratificante fare il responsabile, ma è molto meglio lavorare in equipe”

Piero Serra rappresenta una delle tante realtà di Mondo X - Sardegna perché, dopo aver speso tanti anni ad esclusivo servizio delle comunità, oggi divide il suo tempo tra Campu 'e Luas e la sua famiglia: la moglie Angela e le figlie Ylenia (compirà 20 anni il prossimo settembre) ed Eleonora (cinque e mezzo). Villacidrese di nascita, ha 41 anni e, dal 1997, risiede a Quartu Sant'Elena. Piero ha guidato da solo la comunità di Campu 'e Luas, dal 1994 al 2000, anno in cui c'è stata la fusione con San Mauro: da quel momento divide la responsabilità con l'équipe formata da Annibale Cois, Sergio Podda, Tonino Satta e, più recentemente, Aldo Pala. Un ruolo che gli sta stretto, probabilmente.

“Ma neanche per idea - sgombra subito il campo da possibili

equivoci - Anzi, il nuovo assetto organizzativo era ormai indispensabile. È cambiata completamente la situazione generale, come pure la tipologia del tossicodipendente: è un concetto che tanti, anche meglio di me, hanno saputo illustrare nei numeri precedenti del giornale comunitario. Credetemi, vivo questa nuova condizione come una ricchezza, in quanto ci sono diversità ma anche esperienze che si completano a vicenda. E tutte convergono in un'unica direzione”.

Il lavoro di gruppo paga. E, probabilmente, risulta anche meno stressante: il peso della responsabilità, ma anche dei continui aggiornamenti e dei cambi in corso d'opera, è più facile da sopportare se viene distribuito tra più persone.

**- Anni orsono, avete dovuto integrare l'équipe con professionisti esterni.**

“La realtà contingente ci ha costretti a compiere questo passo - spiega Piero - Così sono arrivati stabilmente uno psichiatra e uno psicologo. Ad essi si integrano bene i volontari”.

**- Sino ai primi anni Novanta, a Campu 'e Luas si contavano due comunità. Poi ci fu un calo d'ingressi che vi costrinse a ridimensionare la struttura.**

“Da un po' di tempo a questa parte registriamo una nuova impennata nel numero di domande 'ingresso, soprattutto da parte degli alcolisti: è un fenomeno in continuo aumento. Inoltre, la comunità rischia di essere l'unico punto di riferimento non solo per i tossicodipendenti con patologie correlate, ma anche di giovani e adulti che lamentano problematiche di disagio sociale”.

**- Ed ecco che si arriva al paradosso di dover selezionare gli ingressi, perché non si possono accentrare tutti.**

“Cerchiamo di dare una mano al maggior numero di persone possibili, ma le domande che riceviamo sono davvero tantissime. Facciamo di tutto per alleggerire le famiglie dal peso insostenibile di certe situazioni. Di più non possiamo fare, e ci dispiace”.

**- Perché cresce il disagio sociale?**

“Molto è imputabile al tenore di vita: si corre dalla mattina alla sera e c'è sempre meno spazio per se stessi e la famiglia. Non voglio fare del moralismo, tuttavia mi sembra piuttosto evidente che, in generale, manchino importanti valori di riferimento”.

**- Quali sono i segnali di allarme?**

“Sono tantissimi. Quando i figli vengono abbandonati a se stessi, prima o poi i risultati si vedono. Non c'è più soltanto l'eroina, oggi il ragazzo cerca nelle nuove droghe il riempimento di un



Piero Serra divide la responsabilità di Campi 'e Luas

vuoto che lo angoscia”.

**- Da un po' di tempo a questa parte, nelle comunità di “Mondo X - Sardegna” si conta una media di 35 persone permanenti. Quali sono le percentuali di recupero?**

“È difficile commentare questo genere di dati, anche perché ogni caso fa storia a sé. In generale, da qualche anno a questa parte i ragazzi chiedono di fermarsi in comunità di più, rispetto al consueto percorso. La maggior parte di loro sta con noi tre o quattro anni. Per molti, purtroppo, c'è un'enorme difficoltà di reinserimento in famiglia e nella società, anche perché il lavoro in Sardegna è merce rara”.

**- Come sta cambiando la vostra strategia?**

“Il cammino di recupero si sta allungando mediamente di un anno. A volte i ragazzi lavorano all'esterno e riprendono le attività sportive e di studio, magari riallacciano le amicizie positive, però tornano a dormire in comunità. Oppure decidono di trascorrere qualche giorno con noi, durante la settimana. Stiamo registrando risultati tangibili, i ragazzi che passano per questo genere di esperienza sono sicuramente più sereni perché non si sentono più

sbandati nel momento di lasciare la comunità”.

**- Che cos'è Mondo X per Piero Serra?**

“Un bell'esempio di impegno sociale, rafforzato nel tempo. Cerchiamo di cogliere ciò che la società sta proponendo, cioè i mutamenti, nella speranza di riuscire a dare sempre risposte concrete. Non guardiamo soltanto ai tossicodipendenti, ci sono anche gli anziani: da alcuni anni stiamo portando avanti un progetto a San Mauro, che ha riscosso tanti consensi. Naturalmente, tutte queste attività richiedono continui aggiornamenti e un impegno assiduo”.

**- Inesorabilmente, in tutte le nostre interviste chiediamo di pescare dal cassetto dei ricordi.**

“Credo che ciascuno di noi ne abbia tantissimi, legati alle mille esperienze quotidiane all'interno di Mondo X. Tra tutti spicca il mio matrimonio, festeggiato a Campu' e Luas, dove ho vissuto per due anni con mia moglie e le due figlie. Ecco, questo è il mio modo di concepire la famiglia: totale condivisione. Un po' mi manca, questo tipo di vita assolutamente al di fuori del comune, ma gli impegni di lavoro di mia moglie Angela col passare del tempo si sono moltiplicati, finendo con l'accavallarsi agli studi di Ylenia e alle esigenze di Eleonora, che tra poco entrerà a scuola. Cerco di dividermi tra i molteplici impegni, magari facendo i salti mortali: costa fatica, ma è la mia vita e va bene così”.

**- Questo numero di Mappamondo X va in stampa quando l'estate è già arrivata. Tempo di vacanze?**

“Ci concediamo una pausa un po' tutti, bisogna staccare la spina per essere belli carichi alla ripresa delle attività. Anche i miei familiari hanno l'esigenza di condividere con me certi momenti”.